



RASSEGNA STAMPA 18 aprile 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

iAt IL FATTO

Protocollo
A firmarlo i due presidenti Annj Ramundo e Bellisario Masi (foto Matteo Nuzziello)

Questione abitativa, accordo tra Ance Foggia e Confcooperative

E' stato siglato, nei giorni scorsi, un accordo tra Confcooperative-Federabitazione Puglia e Ance Foggia. L'intesa sottoscritta dai presidenti delle due associazioni, **Bellisario Masi** e **Annj Ramundo**, nasce dal fatto che le politiche abitative fin qui messe in atto non hanno risposto in maniera adeguata alla domanda abitativa per come essa si va configurando, strada facendo, sia rispetto all'evoluzione sociale con diverse visioni ed altri modi di abitare, sia in ragione della strutturale crisi economica che pare aver fortemente debilitato i ceti medi. Non parliamo poi dell'emergenza abitativa che, a partire dalla città capoluogo, anche nei numeri, vive una situazione di grave incertezza.

"Al momento, tra domanda e offerta si nota un marcato disallineamento", dichiara Annj Ramundo, "si registra prevalentemente un'offerta privata priva di sbocco sul mercato (l'invenduto) a causa, da un lato, dell'impoverimento del ceto medio che, falciato dalla perdurante crisi, non è più in grado di accedere all'abitazione con i propri mezzi e, dall'altro, a causa dell'assenza di politiche abitative a misura d'uomo che abbiano cioè la capacità di offrire un valido sostegno ai ceti deboli, determinando una riduzione delle povertà, in modo tale da sostenere la realizzazione di abitazioni a "costo accessibile".



Ramundo

"Un'offerta privata priva di sbocco sul mercato a causa dell'impoverimento del ceto medio"



"Le politiche e le azioni da mettere in campo, sia in tema urbanistico che in tema abitativo, si dovranno concentrare su un'idea di Sharing abitativo inteso come creazione e condivisione di spazi e servizi secondo forme già sperimentate altrove", il commento di Masi.

"Si pensi, ad esempio, al Social Housing, Cohousing, Common Housing, supportate dal Welfare Urbano ed applicate anche alla Rigenerazione Urbana provando a superare una strumentazione urbanistica assolutamente inadeguata".

Sottolinea il vicepresidente dell'Ance **Paolo Lops**, che unitamente al direttore **Saverio Padalino** ha curato la fase propedeutica alla sottoscrizione dell'accordo: "A fronte dei requisiti di qualità richiesti dalle norme e dal mercato, il tema della casa a "costo accessibile", non può essere totalmente sostenuto dalle imprese immobiliari. In attesa di uno o più modelli operativi che possono emergere dalle sperimentazioni in atto nel Paese, appare interessante l'avvio di un percorso intermedio tra mercato e welfare dove l'accesso al mercato degli alloggi, facilitato da soggetti terzi (sistema delle cooperative di abitanti), sia accompagnato da una valida dotazione di servizi materiali e immateriali, in linea con l'evoluzione e la crescita sociale".

Tre gli obiettivi concreti che si sono dati Federabitazione Puglia e Ance Foggia con questo accordo.

Il primo è "l'avvio di iniziative congiunte finalizzate a predisporre strumenti operativi, programmi E.R.S, progetti, organizzazione, attività e quant'altro necessario per fronteggiare il fabbisogno abitativo del territorio, che siano coerenti con i nuovi modi di abitare, in linea con le recenti normative, auspicando l'adozione di procedure più snelle, e con costi accessibili per superare la situazione di difficoltà economica relativa all'accesso al Bene Casa non dimenticando la necessità di rendere concreta la realizzazione degli interventi sulla base della loro sostenibilità economica e finanziaria".

Il secondo obiettivo riguarda "la promozione di progetti per abitazioni e servizi che abbiano qualità architettonica, urbana e sociale, capaci di produrre crescita umana, civile ed economica, il recupero di aree dismesse, la rigenerazione di patrimoni incagliati, la progettazione di piccole unità urbane integrate".

Infine, il terzo obiettivo cui si punta con l'accordo è "andare incontro al futuro dell'edilizia residenziale e sociale sempre di più caratterizzato da una domanda abitativa di qualità e dai connessi servizi di varia natura che coinvolgono, insieme alle Cooperative di abitanti, anche altri soggetti ed altri settori, mirando ad essere costruttori di "comunità" più che di edifici".

Turismo**Opportunità**

Da "Gargano is more" a "Gargano Lab 2.0", sono diverse le opportunità che operatori territoriali stanno creando e promuovendo per mettere in piedi una solida rete

Mettere in connessione tutte le risorse del territorio

Lo sviluppo del Gargano parte dalla rete di operatori

VALENTINA SCIPROLI

Lo sviluppo del Gargano parte dalla rete "per crescere occorre confrontarsi, dialogare e mettere in connessione tutte le importanti risorse che ci sono sul territorio".

Da "Gargano is more" a "Gargano Lab 2.0", sono diverse le opportunità che operatori territoriali stanno creando e promuovendo per mettere in piedi una solida rete territoriale fatta di imprenditori ed energie giovani.

"Il Gargano è una terra che ha tutto, ma che non ne è consapevole", spiega Mariella Nobiletti, albergatrice e commercialista di Vieste nonché promotrice di "Gargano is more", a "Gargano Lab 2.0", due idee che nascono proprio a Vieste. "Gargano Lab" è una cosa che parte da due anni fa, con questo progetto abbiamo cercato, come primo passo, di metterci in contatto gli imprenditori turistici con il mondo degli agricoltori presente sul Gargano. Siamo riusciti ad organizzare un primo incontro a cui

Nobiletti è la promotrice di "Gargano is more" e "Gargano Lab 2.0" due idee che nascono proprio a Vieste



alcuni svolti anche a Foggia, abbiamo portato imprenditori e studenti nella stessa aula, perché i primi imparino a conoscere il campo multimediale e tecnologico in modo da capire il tipo di lavoro a cui si preparano le generazioni moderne. Quando uno studente si propone all'imprenditore con il proprio pacchetto di competenze, l'imprenditore deve essere in grado di comprenderle e di essere consapevole dei benefici che tali competenze potrebbero portare alla sua azienda e molti ragazzi sono riusciti ad intraprendere la propria strada grazie ad una bella rete di contatti". Ma non è finita qui, come ci racconta la Nobiletti: "Lavorando siamo arrivati a progetti più ampi, sempre con lo scopo far conoscere il Gargano al mondo, ma anche ai garganici e mettere in contatto tutti gli imprenditori ed i lavoratori. Il confrontarsi e aiutarsi, in una logica territoriale, sono importanti. Se ognuno rimane nel suo pensiero, e continua a vedere le cose solo dal proprio punto di vista, non si va da nessuna parte, bisogna

confrontarsi. Chi viene dal Subappennino o dai Monti Dauni può fornirci altri punti di vista, così come noi possiamo fornirne a loro. Vogliamo fungere da stimolo per tutto il territorio anche prendendo le idee belle che ci sono altrove e facendole nostre, creando delle nuove attività. Così facendo si forniscono incentivi anche ai giovani che sono senza occupazione ed abbandonati a se stessi. Le cose di cui ci si può e ci si deve occupare sono tante, ad esempio l'uso dell'inglese che è divenuto ormai essenziale. Sono in pochissimi sul Gargano a promuovere anche un semplice post su Facebook o Tweet in inglese, come pretendiamo di far conoscere il nostro territorio al mondo se non parliamo la sua lingua? Solo se si ha la pazienza di essere interessanti per promuovere e far sviluppare il territorio si potrà creare qualcosa, partendo da quello che abbiamo che è già tantissimo e sarebbe ancora di più se solo parlassimo e ci confrontassimo".

"Gargano is more" è l'hub territoriale che chiama a raccolta istituzioni, operatori del territorio, associazioni di categoria, fondazioni, artigiani, commercianti, operatori della ristorazione e imprenditori agricoli. Progetto realizzato anche grazie all'interesse degli assessori all'agricoltura ed al turismo del comune di Vieste. "L'hub raccoglie tutte le

associazioni che vogliono partecipare, da tutto il Gargano, perché dobbiamo parlare, relazionarci ed evolverci - afferma ancora Mariella Nobiletti -. Sul Gargano manca la rete, si potrebbero fare tante cose ma non sappiamo nemmeno che a due passi da noi ci sono mille risorse. Quindi abbiamo raccolto diverse associazioni ed imprenditori mettendo insieme persone, è una rete in continua espansione e cerchiamo costantemente altri contatti per sviluppare una serie di proposte e di progetti per tutto il Gargano, progetti da replicare in tutti i comuni del Territorio, che non riguardano specificatamente singoli posti". Nei prossimi giorni la confe-

renza stampa con tutti i dettagli di "Gargano Lab 2.0", che dovrebbe svolgersi dal 28 maggio al 03 giugno 2018, il primo e unico Campus, di vacanza e studio a Vieste, per pensare al futuro e conoscere la trasformazione digitale in atto in ogni settore, ogni business e in ogni attività. L'economia digitale ha infatti cambiato la forma, il contesto e

Nei prossimi giorni la conferenza stampa con tutti i dettagli di "Gargano Lab 2.0"

la natura del lavoro e richiede nuove emergenti competenze per nuove professionalità.

iAt CARPINO

Festival Folk e #1M18



La lunga maratona musicale del Concerto del Primo Maggio 2018 punterà per la prima volta in 30 anni i suoi riflettori sui maggiori Festival italiani. Gli organizzatori del Carpino Folk Festival saranno presenti a Roma, ospiti nel backstage del Concertone.

La partecipazione all'evento romano organizzato da Cgil, Cisl e Uil diventa dunque l'ennesima opportunità per il festival del Gargano di uscire dai suoi confini, di farsi conoscere, presentarsi nella sua veste migliore e risultare irresistibile. Grazie alla collaborazione con iCompany, la società che gestisce il Concerto del Primo Maggio di Roma, gli elementi grafici del Carpino Folk Festival, le referenze e la destinazione saranno sulle brochure ufficiali del #1M2018.

“

Contatti

Dal primo incontro si sono sviluppati contatti, reti e tutta un'evoluzione di cose con eventi sui social

”

“

Hub

Gargano is more" è l'hub territoriale che chiama a raccolta istituzioni, operatori del territorio

”

"Il Gargano è una terra che ha tutto, ma che non ne è consapevole"

hanno partecipato circa 80 imprenditori, cosa straordinaria e quasi surreale. Vedere insieme tutte queste realtà sembrava un miracolo e l'idea è proprio quella di creare un dialogo costante tra di essi producendo una solida rete. Il problema del Gargano è proprio la mancanza di dialogo, siamo in tanti ed abbiamo tutto, ma non riusciamo a fare rete. Dal primo incontro si sono sviluppati contatti, reti e tutta un'evoluzione di cose con eventi sui social ed

"Siamo riusciti ad organizzare un primo incontro a cui hanno partecipato circa 80 imprenditori, cosa straordinaria e quasi surreale. Vedere insieme tutte queste realtà sembrava un miracolo"

AGRICOLTURA L'ASSESSORE PUGLIESE RIUNISCE AL VINITALY GLI STATI GENERALI DELLE POLITICHE AGRICOLE

Di Gioia, l'accordo di... vino

L'intesa interregionale riguarda le misure di tutela della produzione vinicola

“**L**avori della Commissione, tenuti oggi al Vinitaly, sono stati proficui e hanno consentito alle Regioni e alle Province autonome di raggiungere l'intesa su alcuni importanti provvedimenti per il settore vitivinicolo”. Lo rende noto l'assessore regionale Leonardo di Gioia, coordinatore della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni. Gli assessori all'Agricoltura si sono riuniti ieri a Verona, proprio in occasione di una delle più importanti manifestazioni fieristiche dedicate al vino e ai distillati, il Vinitaly.

“Ringrazio il collega Pan, assessore del Veneto, per aver ospitato quale padrone di casa la riunione della nostra Commissione, nel corso di una quattro giorni ove tutti i riflettori nazionali e internazionali sono puntati sulle nostre produzioni enologiche di eccellenza - prosegue di Gioia -. Ed è proprio in questa occasione che siamo riusciti a dare il via libera ad alcuni schemi di decreto del Ministero delle Politiche agricole attesi dagli operatori del settore a tutela, sostegno, protezione e valorizzazione delle nostre eccellenze nazionali”.

“L'intesa - fa sapere di Gioia - è stata raggiunta su quattro decreti, relativi alla costituzione e riconoscimento dei consorzi di tutela per le Do e Ig, al sistema dei controlli e della vigilanza per i vini protetti dai disciplinari che garantiscono provenienza e qualità, come per quelli che non hanno tale denominazione e sono designati con l'annata e il nome della varietà di vite. Si tratta, quindi, al netto di alcune modifiche necessarie per rendere tali interventi quanto più efficaci possibili, di posizioni condivise dal sistema della regione in merito a interventi che hanno l'obiettivo di rendere più competitivo il comparto”.

“Sui consorzi di tutela - spiega di Gioia - è stata introdotta nello schema di decreto la disciplina di rappresentanza e le attività da espletare da parte degli stessi consorzi. Novità assoluta è quella di consentire loro la predisposizione e proposizione di Piani afferenti, in generale, la produzione. In particolare le Regioni hanno chiesto di semplificare le procedure e di renderle più percorri-



bili. Solo su una proposta di modifica avanzata al Mipaaf con riferimento all'articolo 6 dello schema di decreto in materia di gestione delle attività dei consorzi di tutela non è stata registrata l'unanimità per il diverso avviso delle Regioni Lombardia, Campania e Sicilia. Si tratta



della richiesta di ridurre dal 66 al 51 per cento la percentuale dei soggetti viticoltori necessaria per l'approvazione della proposta di Piano”.

“Le Regioni - conclude - hanno, altresì, raggiunto l'intesa sulla rimodulazione delle risorse disponibili del Programma nazionale di sostegno del vitivinicolo, che contempla una serie di misure d'investimento relativamente a tutta la filiera vitivinicola dalla produzione, alla trasformazione, commercializzazione e promozione. Nel PNS, come da schema di decreto, non è più presente la misura Assicurazioni, le cui risorse sono state invece, ridistribuite sulle Misure Ristrutturazione e Investimenti. Le risorse rinvenienti dalla predetta misura assicurazioni pari a 20 milioni di euro per 10 milioni sono state assegnate alle Regioni sulla base del criterio della performance della spesa, mentre la restante parte è stata attribuita con i criteri storici”.

EVENTI DOMANI E DOPODOMANI CON 90 PARTECIPANTI DA TUTTA EUROPA

Made in Med, la Puglia a Roma

Saranno presentati i risultati delle politiche per l'innovazione

Domani, 18, e dopodomani 19 aprile la Regione Puglia sarà uno dei protagonisti di Made in MED, il grande evento organizzato dal Programma Interreg MED in scena a Roma all'Auditorium del Massimo.

Durante la due giorni romana, gli oltre 900 partecipanti attesi, provenienti da tutta Europa e dai paesi associati, potranno toccare con mano i risultati che il Programma MED e i suoi 90 progetti hanno raggiunto in questi primi diciotto mesi di vita. Un'occasione unica per tutte le otto comunità tematiche del programma di trasferire l'idea e i valori del lavoro congiunto, della condivisione di conoscenze e innovazione e, al tempo stesso, di guardare al futuro della cooperazione nel Mediterraneo.

L'evento si articola in una conferenza incentrata su tre temi trasversali (cambiamenti climatici, blue economy e crescita inclusiva) e un'area espositiva alle quali la Regione Puglia e tutta la community Social&Creative che la Regione coordina hanno attivamente contribuito, diventando una delle voci più importanti della manifestazione. Alla community, infatti, è stata affidata la gestione dell'intera sessione dedicata alla crescita inclusiva, in programma il pomeriggio del 18 aprile. Inoltre, nell'a-



rea espositiva, la community si presenta al grande pubblico attraverso la metafora del coworking, allestendo uno spazio animato da testimonial e prodotti dell'industria culturale e creativa e dell'innovazione sociale.

“La Regione Puglia presenta a Roma in questi giorni alcuni dei risultati concreti delle proprie politiche per l'innovazione tecnologica e sociale e per lo sviluppo di imprese, politiche oggi considerate all'avanguardia non solo in Italia, ma in tutto il Mediterraneo - sottolineano i responsabili regiona-

li- Nell'ambito della cooperazione mediterranea, la Puglia sta trasferendo competenze e le sue buone pratiche negli appalti pubblici innovativi, nel coworking, nell'innovazione sociale, nella creazione di cluster dell'industria creativa e culturale, nell'innovazione dell'industria tessile e nella sharing economy. Attraverso la Regione, il Programma MED permette quindi al nostro territorio di cogliere opportunità di sviluppo economico in settori nuovi e tradizionali, con un approccio finalizzato alla crescita inclusiva”.

Guidata dalla Regione Puglia, in collaborazione con ARTI e Innovapuglia, la community Social&Creative coinvolge 11 progetti e oltre 130 tra partner e associati, impegnati nell'analisi e nell'esplorazione delle diverse declinazioni della creatività e dell'innovazione sociale, tra cui coworking, open data, sharing economy, impresa innovativa, design creativo. Obiettivo della community è sperimentare e applicare un “modello mediterraneo di innovazione”, in grado di valorizzare le politiche e le pratiche regionali di specializzazione intelligente, e trasmetterlo ai vari territori e attori interessati, creando così una comunità europea sui temi dell'innovazione sociale e della creatività.

INTERVENTO

Al Sud non servono gabbie salariali ma investimenti

IPUNTI DEBOLI

Il tenore di vita del Mezzogiorno è compromesso da qualità e quantità di servizi e infrastrutture pubbliche

di Pasquale Tridico

Una recente ricerca sui divari di produttività del lavoro tra Nord e Sud Italia, di Tito Boeri, Andrea Ichino, Enrico Moretti e Johanna Posch, presentata al Dipartimento di Economia dell'Università di Roma Tre il 10 aprile (la prima versione è del 2014) ha fatto molto discutere per le conseguenze di politica economica che potrebbero essere così sintetizzate: derogare alla contrattazione collettiva in favore di quella decentralizzata (oppure differenziarla tra Nord e Sud), e ridurre i salari al Sud, dove la produttività del lavoro è più bassa.

Queste conclusioni di policy sono, a parere di chi scrive, profondamente sbagliate, non solo perché riporterebbero il Paese indietro verso le "gabbie salariali" degli anni 50 e 60 che hanno peggiorato drammaticamente i divari di reddito tra Nord e Sud, ma anche perché non trovano solido riscontro nell'evidenza empirica. Innanzitutto nel Mezzogiorno i salari sono già inferiori di circa 20 punti rispetto a quelli del Nord Ovest e di circa 15 punti rispetto a quelli del Nord Est, come dimostrato da Franzini, Granaglia e Raitano in un paper pubblicato sul Menabò di Etica ed Economia N 47 del 2016. In secondo luogo, la com-

posizione settoriale dell'industria al Sud è storicamente posizionata, anche a causa delle gabbie salariali, su settori a basso contenuto tecnologico, propensi a più bassi guadagni di produttività, e con più bassi salari medi. Questo significa che la produttività non è una variabile esogena ma endogena, che dipende da investimenti, composizione settoriale, domanda e altri fattori di contesto socio-economici. Seguendo questo approccio, che si rifà ad economisti come Keynes, Kaldor o Sylos Labini, potrebbe essere utile persino aumentare i salari piuttosto che ridurli. Anzi, la riduzione dei salari al Sud, alla vigilia della nuova rivoluzione tecnologica Industria 4.0, approfondirebbe ulteriormente il gap tecnologico con il Nord, perché spingerebbe le imprese verso la facile scelta di intensificare gli investimenti labour intensive, sfruttando il più basso costo del lavoro, invece di optare per investimenti capital intensive, quindi in nuove tecnologie che porterebbero a maggiori guadagni di produttività. Nel lungo periodo, la riduzione dei salari potrebbe quindi portare a più bassi livelli di produttività. Infine i saldi dei flussi migratori sono di gran lunga positivi al Nord, dunque non è vero che i salari reali al Nord siano più bassi rispetto al Sud (almeno non quelli percepiti), perché altrimenti dovremmo osservare flussi migratori verso il Sud.

Lo studio di Boeri e coautori si basa sull'affermazione che il costo della vita al Nord è più alto rispetto al Sud, che è molto controversa. Lo studio approssima il costo della vita ad un in-

dice che dipende dal prezzo delle case che non dice nulla rispetto alla variazione dei prezzi all'interno delle stesse città. Franzini, Granaglia e Raitano argomentano nel paper citato: «i differenziali interni ad ogni area sono enormi. I valori massimi in alcuni quartieri di centro e periferia - in euro al metro quadro, nel 2015 - a Milano oscillano fra 9.800 (Brera) e 2.200 (Lambrate), a Torino fra 3.100 (Castello) e 2.000 (Mirafiori), a Roma fra 8.400 (Aventino) e 2.450 (Torre Maura), a Napoli fra 7.700 (Posillipo) e 2.150 (Secondigliano)». A rigore dovrebbe essere appropriato (ma impossibile oltre che chiaramente regressivo) differenziare i salari nominali in base al quartiere di residenza, piuttosto che alle due o tre macro-regioni italiane. Una simile critica all'indice dello studio di Boeri è avanzata anche da Francesco Aiello, Vittorio Daniele e Carmelo Petraglia in un articolo sulla rivista online Open Calabria, che dimostrano in un altro articolo come i salari nel Mezzogiorno siano in linea con la dinamica della produttività.

C'è un'altra questione. Al Sud il tenore di vita è drammaticamente compromesso dalla qualità e quantità dei servizi e delle infrastrutture pubbliche e dal continuo sotto-investimento del Sud rispetto al Nord, sia pubblico, sia privato. Se anche fosse vero che il costo della vita al Nord sia più alto che al Sud, tale differenza sarebbe oltremodo compensata da servizi e infrastrutture pubbliche, come rilevato in uno studio della Banca d'Italia (Giovanni D'Alessio, Qef n. 385/2017). Questo disincenti-

vo, insieme ad altri importanti fattori (maggiore criminalità nel Sud, minore efficienza della Pa locale) impedisce - come gli autori dello studio invece auspicano -, che i salari più bassi al Sud possano attrarre imprese e investimenti privati a spostarsi dal Nord. Piuttosto che abbassare i salari al Sud, sarebbe assolutamente prioritario investire sulle infrastrutture pubbliche e migliorare i servizi, oltre che aggredire pesantemente la criminalità e migliorare l'efficienza di alcune amministrazioni locali.

Mase è vero come è vero che la produttività al Nord è più alta che al Sud, perché le imprese non alzano i salari al Nord con la contrattazione secondaria? Sulla diffusione della contrattazione secondaria andrebbe fatta una seria riflessione. Potrebbe essere ripresa la mia proposta di "Patto per la Produttività Programmata" nel quale organizzazioni datoriali, sindacati e governo dovrebbero fissare, ex ante, obiettivi di produttività e crescita degli investimenti, ai quali legare in modo stringente con incentivi e sanzioni reali, tutti i contratti, come anche altri economisti (S. Fadda, G. Ciccarone, M. Messori, Antonioni e Pini) hanno sostenuto di recente.

Professore di Economia del Lavoro e di Politica Economica, Università Roma Tre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

